



INTERNET

Web magia al museo

Suonare in un'orchestra o fotografarsi sulla sabbia

Allo Science Museum di Londra cinque esperimenti interattivi in collaborazione con Google. Gli utenti connessi possono viaggiare, fare scoperte o solamente curiosare

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO
SCRITTORE

FANTASIA, IDEE, INTERNET. È GRAZIE ALLA SPINTA A CREARE MONDI NUOVI, CHE UN TEMPO APPARTENEVANO SOLO A IMMAGINARI FANTASTICI di film entrati nella memoria collettiva come *Ritorno al futuro* che nasce il Web Lab di Google. Un laboratorio virtuale e interattivo controllato direttamente online che mette insieme cinque esperimenti grazie ai quali gli utenti connessi possono interagire, divertirsi, suonare e scoprire. Il Web Lab si trova allo Science Museum di Londra, ed è proprio da lì che, a partire da questi giorni e fino a giugno 2013, i visitatori del museo vedranno attivarsi davanti ai loro occhi tutta la strumentazione del laboratorio usata, in tempo reale, dai visitatori virtuali attraverso la piattaforma Google. È possibile, per esempio, suonare uno strumento della Universal Orchestra insieme ad altri utenti sparsi in tutto il mondo e che tutti, simultaneamente, sia gli utenti connessi che i visitatori del museo, possano ascoltare la musica creata nello stesso momento in cui viene eseguita. Tra gli altri esperimenti c'è lo Sketchbot, un robot capace di scattare una fotografia e disegnare quel volto sulla sabbia; il Teleporter, una rete di periscopi web attivati in tutto il mondo che permettono di visitare all'istante ogni luogo ci passi per la mente; il Data Tracer, una mappa che traccia dove sono fisicamente conservate le informazioni online ricercate nel mondo, e infine il Lab Tag Explorer, un sistema che mette insieme e visualizza istantaneamente tutti gli utenti del Web Lab sparsi nel mondo.

Solo una manciata di decenni fa niente di tutto questo era concepibile e di certo la portata di novità come il Web Lab è davvero gigantesca, resta però da capire fino a che punto l'enorme impatto che la tecnologia ha nelle nostre vite quotidiane sia davvero una spinta al miglioramento o se oppure si tratti, per lo più, di «rumore di sottofondo». Insomma può essere divertente suonare in un'orchestra con sconosciuti da tutto il mondo stando semplicemente seduti a casa di fronte al monitor del computer, ma fino a che punto, o per quanto tempo, ci divertiamo davvero guardando il nostro ritratto sulla sabbia eseguito da un robot? Anche

qui, come in molti altri momenti della nostra esistenza siamo inconsapevolmente al centro di meccanismi che non fanno altro che costruire la nostra identità, a immagine e somiglianza di un modello già deciso, in questo caso quello tecnologico che ci vuole ultra-moderni, super-aggiornati, iper-connessi. Si tratta di esperienze che riflettono il nostro modo di essere, di concepire il mondo e di intervenire su questo regalandoci la vertigine che ogni cosa è disvelata e che il potere delle tecnologie si stia sempre più avvicinando all'infinito. Ma accanto a questa vertigine, ci sono i comuni mortali, cioè tutti coloro ai quali si rivolge il Web Lab, che non hanno idea di come funzioni davvero il meccanismo di un computer, men che meno quello Sketchbot o del Data Tracer.

VELOCITÀ E CONOSCENZA

Viviamo, insomma, nell'iper-tecnologia che perfeziona se stessa godendo nel superarsi, nell'evolversi, nello specializzarsi in ambiti sempre più precisi e in modo sempre più capillare, mentre gli abitanti del mondo rimangono all'oscuro del reale funzionamento delle cose che li circondano, e non gli resta altro che demandare ad altri l'onere della conoscenza. Si è molto discusso della quantità d'informazioni in circolo in rete e sull'accesso potenziale a ciascuna di queste informazioni da parte di ogni utente connesso a internet, ma quante di queste informazioni si riescono davvero a ricordare? Quante di queste notizie si trasformano davvero nel nostro bagaglio di conoscenze?

Come per molti altri momenti della nostra vita la spinta è quella dell'accumulazione, e più che ricercare una sonda esatta capace di penetrare anche una minuscola particella di mondo, tentiamo di edificare castelli di senso mettendo alla rinfusa quantità di notizie, suggestioni, filosofie, con la speranza che tutte insieme possano dirci qualcosa in più. E cosa succede alla realtà? È talmente vicina, così prossima da non rappresentare, di fatto, più nulla. È, come diceva Baudrillard, l'istantaneità totale delle cose, senza spazio per arretrare. È la sovraesposizione, la trasparenza al mondo. Fuori dalle stanze dello Science Museum il rischio è di stare nella spirale della velocità e della mobilità a vuoto.

CONFESSIONI : Il filosofo Pietro Barcellona racconta la sua conversione P.18

FUMETTI : I cinquant'anni dell'Uomo Ragno, un evergreen grazie al cinema P.19

NARRAZIONI : Giulio Mozzi: mandatemi i vostri ricordi d'infanzia P.20